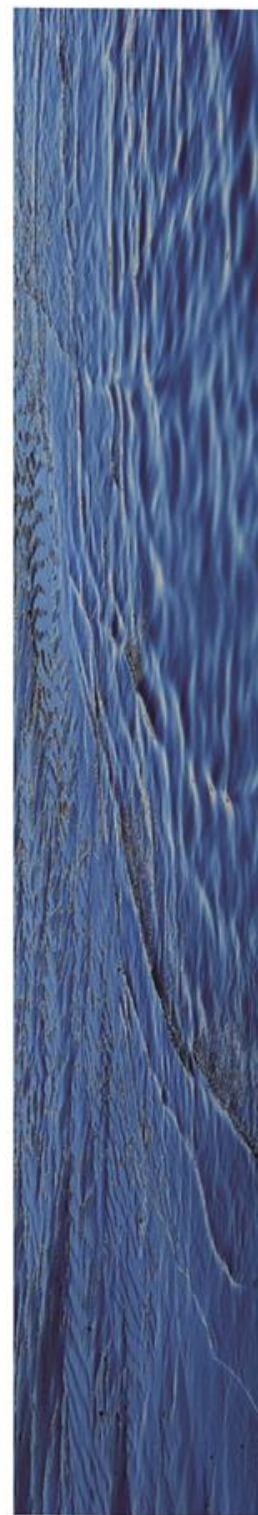


Scheda 1

«La gestione integrata dei rifiuti»



LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI: INTRODUZIONE

GREEN JOBS – Formazione e Orientamento



Unione europea
Fondo sociale europeo



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
DIREZIONE GENERALE PER IL
PILLOTTAGGIO ATTIVO E PROMOZIONE DEL LAVORO
DIREZIONE GENERALE PER IL
PILLOTTAGGIO DEI SERVIZI PER IL LAVORO



ItaliaLavoro



per il tuo futuro
Programmi operativi nazionali
per la formazione e l'occupazione

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI: INTRODUZIONE

Viviamo in una **società usa e getta**, che produce, consuma e spreca.

Basti pensare che le agenzie internazionali e le istituzioni di rilevamento statistico calcolano il grado di sviluppo e benessere di uno Stato nazionale misurando il valore economico dei beni prodotti al suo interno con l'indicatore del PIL, il **Prodotto Interno Lordo**. Se per più anni consecutivi il PIL rimane sotto al valore del 2%, il Paese è in "stagnazione" (quando il PIL cala da un anno all'altro si parla addirittura di "recessione"): l'economia di quel Paese è in crisi e si deve fare qualcosa per rilanciarla. Ma un aumento annuo del PIL anche solo del 2% significa raddoppiare la quantità di beni prodotti in quel Paese in meno di 40 anni! E, a meno di fare qualcosa, significa anche un **aumento dei rifiuti** più che proporzionale, perché non solo tutti i prodotti – a parte quelli alimentari - si trasformano in rifiuti a fine ciclo, ma oggi ogni prodotto è avvolto in una quantità sorprendente di imballaggio.

Fare qualcosa. Ma cosa? Cosa di più – o di diverso – da quello che già si sta facendo? Per affrontare il problema dei rifiuti possono essere messe in campo diverse soluzioni, ciascuna con pregi e difetti dal punto di vista della **efficacia** (selezionando la migliore soluzione tecnica e organizzativa), della **efficienza** economica (individuando la soluzione di minor costo) e dell'impatto su ambiente e salute (la cosiddetta **esternalità ambientale**, da ridurre anch'essa al minimo). Si tratta di scegliere all'interno di una gamma di possibilità, nessuna delle quali è risolutiva, trovando il miglior compromesso e mantenendo aperta la via a prevedibili evoluzioni future del settore. Si tratta, soprattutto, di guardare al problema dei rifiuti con un approccio omnicomprensivo, che considera ogni fase come parte inscindibile di un unico processo.

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI: INTRODUZIONE



Questo approccio è la **gestione integrata**, ossia la gestione dell'intera filiera dei rifiuti dal momento in cui vengono prodotti (anzi, dallo stesso momento in cui vengono pensati...) a quello che segna la fine del loro ciclo di vita (o perché trasformati in nuove risorse o perché smaltiti definitivamente), ormai largamente preferita alla gestione individuale delle singole fasi (raccolta, recupero/trattamento e smaltimento).

Una simile presa di coscienza segna la necessità di collegare tra loro le diverse fasi in cui si compone la gestione dei rifiuti (raccolta, recupero/trattamento e smaltimento) e cercare una soluzione sistemica.



L'Unione Europea ha adottato quest'ottica da tempo, con il principio dell'integrazione dei diversi "circuiti" di raccolta (suddivisi per frazioni omogenee di rifiuti da raccogliere: umido, carta, vetro, e così via) e di questi con le fasi di trattamento e smaltimento finale, riservando alla **raccolta differenziata**, finalizzata al recupero e al riciclaggio dei materiali, un ruolo **centrale**.

LA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI: INTRODUZIONE

In conclusione, la gestione integrata è il complesso delle attività volte ad **ottimizzare** lo smaltimento dei rifiuti, a renderlo il più efficace possibile in termini di **riduzione dello spreco** (in particolare di risorse naturali e di energia) e di **limitazione dei pericoli** per l'ambiente e la salute. La gestione integrata prevede un unico **"cervello"** che progetta l'intero sistema, le diverse fasi e le diverse opzioni tecnologiche ed organizzative, avendo bene in mente fin dal principio che cosa fare del rifiuto: cosa recuperare, quanto riutilizzarne, dove mettere la frazione che ne avanza e che non può essere riciclata.



Tutto questo apre diverse **opportunità di lavoro e professionali**: per seguire le varie fasi c'è bisogno di tecnici con competenze specifiche e di alto profilo (si pensi a cosa può significare fare funzionare correttamente gli impianti di trattamento, i termovalorizzatori, i biodigestori o le discariche); c'è bisogno di imprenditori a cui affidare i diversi segmenti della raccolta e le operazioni di separazione; c'è bisogno di manager capaci di organizzare la filiera e che conoscano i mercati delle materie recuperate. Ma soprattutto c'è bisogno di esperti, progettisti, designer che si industrino per fare uscire dalla fabbrica prodotti con pochi imballaggi, composti da materiali facilmente separabili e riutilizzabili, già pensati, insomma, per raggiungere un giorno l'obiettivo di **azzerare i rifiuti**.

Sintesi

- ♻️ La gestione integrata è l'insieme di attività finalizzate ad ottimizzare lo smaltimento dei rifiuti, ossia a renderlo il più efficace possibile per quanto concerne la riduzione dello spreco (in particolare di risorse naturali ed energia) e la limitazione dei pericoli per ambiente e salute.
- ♻️ I modelli di comportamento e consumo della società moderna inducono all'aumento progressivo dei rifiuti. Per affrontare questo grave problema, è necessario guardare al tema dei rifiuti con un approccio unico, che considera ogni fase (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento), come parte inscindibile dello stesso processo.
- ♻️ Questo approccio viene definito gestione integrata, ossia dell'intera vita dei rifiuti dal momento in cui vengono prodotti al momento che segna la fine del loro ciclo, perché smaltiti definitivamente o perché trasformati in risorse (nuove materie prime, energia). Per realizzarsi, la gestione integrata ha bisogno di essere pensata e progettata come un tutt'uno, fatto di fasi collegate tra loro che utilizzano di volta in volta le opzioni tecnologiche ed organizzative più efficaci (migliori risultati), più efficienti (minori costi) e meno pericolosi su ambiente e salute, avendo bene in mente fin dal principio che cosa fare dei rifiuti: quanto recuperarne, quanto riciclarne, dove mettere la frazione che non si può più utilizzare.
- ♻️ Le normative europee hanno adottato questo metodo da tempo, con il principio dell'integrazione delle diverse fasi di raccolta, trattamento e smaltimento finale, riservando alla raccolta differenziata, ovvero al recupero e al riciclaggio dei materiali, il ruolo centrale del processo.
- ♻️ Tutto questo apre diverse opportunità di lavoro, sia per tecnici e professionisti, sia per nuove imprese. Il futuro del settore, tuttavia, andrà sempre più nella direzione di profili professionali di alto livello impegnati ad azzerare i rifiuti alla fonte. Ma è un futuro oggi ancora piuttosto lontano.

Per saperne di più

Bianchi D. (a cura di), *Il riciclo ecoefficiente*, Milano, Edizioni Ambiente, 2008

Luppi P., *Tutto da rifare. Manuale pratico di riuso, riciclo, riparazione e baratto*, Milano, Terre di Mezzo, 2006

Kaulard A. Massarutto A., *La gestione integrata dei rifiuti urbani: un'analisi dei costi industriali*, Milano, Franco Angeli, 1997

Osti G., *Il coinvolgimento dei cittadini nella gestione dei rifiuti*, Milano, Angeli, 2002

Strasser S., *Waste and want: a social history of trash*, New York, Metropolitan Books, 1999

Viale G., *Azzerare i rifiuti*, Torino, Bollati Boringhieri, 2008

CREDITI

- *Materiale a cura del progetto La.Fem.Me – Lavoro Femminile Mezzogiorno – Italia Lavoro S.p.A.*
- *Rielaborazione a cura del progetto Increase*

- **Fonti:**

- *Eco & Eco Economia E Ecologia Srl*

- **Immagini:**

- Foto copertina: 1. James Monkeyyatlarge; 2. Fil.al; 3. Simada 2009
- Creative Commons – www.pixabay.com
- www.office.com



- *Aggiornamento Settembre 2013*
- *Per informazioni – infolafemme@italialavoro.it
servizi.prodottiformativi@italialavoro.it*